

Politica

Riflettori puntati sul Parlamento Europeo

Le elezioni del 2009 daranno il via alla settima legislatura del Parlamento di Strasburgo.

Circa 375 milioni di elettori saranno chiamati alle urne, tra il 4 e il 7 giugno prossimi, per designare i 736 membri del Parlamento europeo: 27 Paesi e un solo voto per un emiciclo unico al mondo. Quello di Strasburgo, infatti, è il solo parlamento multinazionale designato a suffragio universale. Le elezioni del 2009 daranno il via alla settima legislatura di un organismo che, nel corso degli anni, ha subito molti cambiamenti riguardanti non solo gli aspetti formali, ma anche quelli sostanziali. Oggi il Parlamento europeo è sempre più protagonista nella creazione di norme che hanno un impatto molto concreto sulla vita di tutti i giorni per oltre 500 milioni di cittadini europei. Ma coloro i quali decidono di andare alle urne sono sempre meno numerosi. Alla crescita del "protagonismo" del Parlamento si è accompagnata infatti una diminuzione progressiva delle percentuali di cittadini votanti. Se nel 1979, anno del primo suffragio diretto, la percentuale media dei votanti era di quasi il 62%, nel 2004 si è scesi al 45,47%: un dato che, va comunque detto, si accompagna in generale ad una disaffezione dei cittadini nei confronti della politica e ad una progressiva fuga dalle urne anche nelle elezioni nazionali. Dall'ultima indagine di Eurobarometro, pubblicata nel marzo 2009 ed avente come oggetto l'appuntamento elettorale, è risultato che il 42% degli intervistati è consapevole dell'importanza del Parlamento europeo e il 48% auspica persino un ruolo maggiore in futuro. L'indagine ha anche puntato l'attenzione sulle aspettative dei cittadini che, al primo posto tra le future priorità dell'Europa, collocano la protezione dei consumatori e della salute e, subito dopo, il coordinamento delle politiche economiche, finanziarie e fiscali.

UNA STORIA ANCORA APERTA

Il cambiamento di pelle per il Parlamento Ue è cominciato esattamente trenta anni fa, con la prima elezione diretta da parte dei cittadini. Dal 1958, e fino appunto al 1979, il Parlamento era stato composto da deputati nominati dai Parlamenti nazionali degli Stati membri. Alla elezione diretta si devono aggiungere altri tasselli: il numero di Stati membri è salito da 6 a 27, il numero di deputati è aumentato da 142 a 736 e le lingue ufficiali dell'Unione sono cresciute da 6 a 23.

Molto significativo è però soprattutto il cambiamento di ruolo che si è verificato nel tempo, a partire dagli anni '90. Le successive revisioni dei trattati che hanno istituito l'Unione europea, infatti, hanno esteso i poteri del Parlamento europeo: esso, da un ruolo meramente consultivo che aveva nel 1958, è diventato, tra le altre cose, un co-legislatore, assieme ai rappresentanti dei governi nazionali, per la maggior parte della normativa europea. Il salto di qualità si è compiuto nel 1992, con il trattato di Maastricht, e poi ancora nel 1997 con il trattato di Amsterdam.

In pratica dopo questi due momenti il Parlamento europeo è stato posto in condizioni di parità rispetto al Consiglio per quanto riguarda l'esercizio del potere legislativo in settori importanti quali la libera circolazione dei lavoratori, il mercato interno, l'istruzione, la ricerca, l'ambiente, le reti transeuropee, la cultura, la salute, la tutela dei consumatori. Sebbene in campi come quello agricolo o in politica estera il Parlamento è solo consultato o informato, i suoi dibattiti e le sue risoluzioni dettano spesso l'agenda europea e possono influenzare le decisioni del Consiglio. Oggi il Parlamento ha inoltre



Oggi il Parlamento europeo è sempre più protagonista nella creazione di norme che hanno un impatto concreto sulla vita di oltre 500 milioni di cittadini europei.



THE EUROPEAN PARLIAMENT IS UNDER THE SPOTLIGHT

The European parliament is playing an increasingly important role in the creation of laws which have a real impact on the everyday lives of over 500 million European citizens. The Parliament of Strasbourg has moved on from the purely advisory role it had in 1958. In fact, it now works alongside the representatives of national governments as co-legislator for creation of most European laws. This development came about in 1992 with the Maastricht Treaty and again in 1997 with the Amsterdam Treaty. The laws in force in individual European countries are becoming more and more conditioned by the limitations, both direct and indirect, which are imposed by the EU. Consequently, the role of the Parliament is becoming increasingly important on various levels. This can be clearly demonstrated if we consider how, over the last five years, the work carried out by the Parliament has involved taking a host of decisions regarding matters which range from "routine" to matters of extreme importance.

ampi poteri di bilancio ed esercita il controllo democratico sulle altre istituzioni dell'Unione.

VERSO UNA COSTITUZIONE PER L'EUROPA?

In prospettiva il Parlamento europeo potrebbe essere sempre più protagonista nello scenario europeo, ma il condizionale è ancora d'obbligo, viste le vicende che hanno frenato il cammino verso un'Europa sempre più unita. Gli ultimi anni, infatti, sono stati caratterizzati da un difficile momento per il processo di integrazione europea. Basti pensare a quanto accaduto con la Costituzione europea, solennemente firmata a Roma nell'ottobre del 2004 e poi respinta dai cittadini di Francia e Paesi Bassi. Dopo un "periodo di riflessione" durato oltre due anni, il testo è stato abbandonato e sostituito da un nuovo trattato di riforma, firmato a Lisbona nel dicembre del 2007. Ma anche in questo caso è arrivata la bocciatura da parte di un referendum popolare, questa volta in Irlanda: un'impasse dalla quale si sta faticosamente cercando di uscire in questi mesi.

Se il trattato di Lisbona entrasse in vigore, il Parlamento europeo vedrebbe aumentare i propri poteri, oltre che il numero dei seggi (si innalzerebbero a 751 con una soglia minima di 6 seggi per Stato membro e una massima di 96). La codecisione sarebbe estesa a settori come

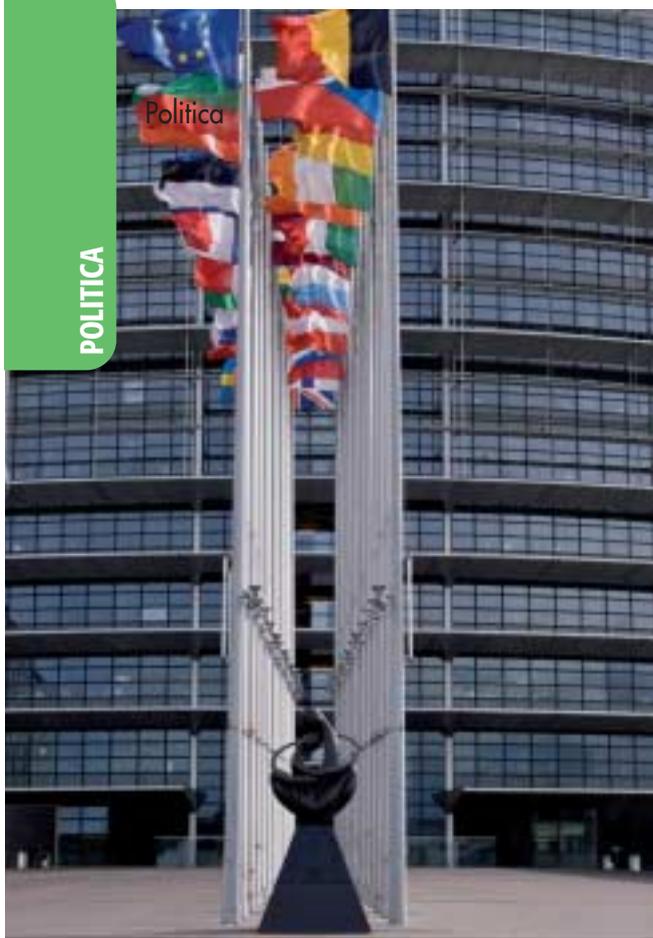
Le successive revisioni dei trattati che hanno istituito l'Unione europea, hanno esteso i poteri del Parlamento europeo.

l'agricoltura, la pesca, l'immigrazione legale, lo spazio e lo sport. I suoi poteri di bilancio andrebbero a coprire tutta la spesa dell'Ue, inclusa quella agricola. Il Parlamento, infine, avrebbe maggiori poteri per la nomina del Presidente della Commissione esprimendosi su di un candidato che gli sarà proposto dal Consiglio europeo tenuto conto dell'esito delle elezioni del Parlamento stesso.

Non solo: il trattato di riforma comprende anche un importante articolo che richiama e valorizza la Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, proclamata nel 2000 a Nizza da Parlamento, Consiglio e Commissione al fine di definire i diritti e le libertà garantiti a tutti i cittadini dell'Unione.

UE E VITA QUOTIDIANA, UN NODO FONDAMENTALE

Oltre ad essere accomunati da diritti, i cittadini europei sono però anche sempre più uniti da comuni doveri. La normativa dei singoli Paesi europei è infatti sempre più condizionata dai paletti, diretti ed indiretti, posizionati dall'Ue. Se anche si escludessero le norme europee suscettibili di una diretta applicazione, si potrebbe comunque dire che non vi sono ambiti dell'ordinamento nazionale sottratti all'influenza del diritto dell'Unione. Un fatto questo che rende sempre più necessario, per molte



professioni, confrontarsi con un panorama che va al di là dei confini nazionali. Nella definizione delle norme, appunto, il Parlamento gioca un ruolo sempre più importante a diversi livelli. Basti pensare che, nel corso degli ultimi cinque anni, nel corso dei lavori del

Parlamento sono state adottate una serie di decisioni che vanno da questioni di "routine" a temi estremamente importanti. Un esempio? Con il pacchetto di norme per combattere il riscaldamento globale il Parlamento ha indirizzato l'Unione Europea verso il raggiungimento dei propri obiettivi in materia di cambiamento climatico entro il 2020: una riduzione del 20% delle emissioni di gas a

effetto serra, un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica e una quota del 20% di energie rinnovabili nel mix energetico dell'Unione. E ancora con il regolamento "reach" (registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche), adottato nel 2007, si è

sancita la registrazione di circa 30.000 delle 100.000 sostanze chimiche presenti sul mercato con l'obiettivo di aumentare la sicurezza dei prodotti chimici e di promuovere alternative alla sperimentazione sugli animali, migliorando al contempo la competitività e favorendo gli scambi commerciali. Oppure ancora si può pensare alla "direttiva servizi", che dovrà essere attuata in tutta l'Ue al più tardi il 28 dicembre 2009, e che dovrebbe agevolare in modo significativo l'avvio e lo svolgimento dell'attività professionale dei prestatori di servizi in un altro Stato membro riducendo le formalità amministrative. Per arrivare infine ad un regolamento modificato e adottato dal Parlamento nel luglio 2008, in base al quale le tariffe aeree mostrate sui siti Internet e altrove devono comprendere tutte le tasse, i diritti e i supplementi aggiunti al prezzo base del biglietto e noti al momento della pubblicazione.

Paola Provenzano

■ www.europa.eu

Negli ultimi cinque anni, nel corso dei lavori del Parlamento sono state adottate una serie di decisioni su temi estremamente importanti: come il "regolamento reach" e la "direttiva servizi"

COSA ACCADE A GIUGNO?

L'elezione del Parlamento europeo si svolge in base alle leggi nazionali, anche se ci sono regole comuni: l'elezione è a suffragio universale diretto, libera e segreta con scrutinio proporzionale. Spetta poi a ogni Stato membro deciderne le modalità. In diversi Stati membri, ad esempio, si applica una soglia minima per l'attribuzione dei seggi alle liste, che comunque non può superare il 5% dei suffragi espressi. L'Italia ha introdotto una soglia del 4% a partire proprio dalle elezioni del giugno 2009, come avviene in Austria e Svezia. Uno sbarramento del 5% è applicato in Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria. In Grecia la soglia è pari al 3%. Tra gli Stati membri vi sono anche differenze riguardo all'età minima per votare e per essere eletti. In molti paesi si può votare e candidarsi a 18 anni, come in Danimarca, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia e Svezia. In Austria è possibile votare a 16 anni, ma per candidarsi bisogna averne compiuti 18, mentre in Italia occorre essere maggiorenni per votare ed aver compiuto 25 anni per candidarsi. In alcuni Stati membri, come Francia e Regno Unito, occorre iscriversi nei registri elettorali per recarsi alle urne. La legge elettorale europea stabilisce una serie di incompatibilità tra il mandato di parlamentare europeo e altri incarichi. Così, un eurodeputato non può essere contemporaneamente membro del governo di uno Stato membro o del parlamento nazionale, né commissario europeo, giudice della Corte di giustizia UE o funzionario delle istituzioni comunitarie. Alcuni Stati membri prevedono ulteriori incompatibilità: in Italia, a partire dal 2004, non è possibile cumulare il mandato europeo con le cariche di presidente, assessore e consigliere regionale, di presidente di provincia e sindaco di un comune con popolazione superiore a 15 mila abitanti. (P.P.)

IL MANIFESTO DI CONFINDUSTRIA PER LE ELEZIONI EUROPEE DEL 2009

Un vademecum in otto punti che si apre con priorità ben precise: un'Unione Europea più sensibile alle imprese e un Parlamento europeo con una grande responsabilità ai fine di indirizzare l'azione dell'Europa nel dare risposte alle sfide, a cominciare dalla gestione della crisi. E' questo il messaggio contenuto nel "manifesto di Confindustria per le elezioni europee del 2009" nel quale sono elencate le priorità per la legislatura 2009 - 2014. Per Confindustria è prioritario andare verso un mercato interno più aperto e competitivo basato, tra le altre cose, sull'armonizzazione fiscale e su di un regime di effettiva concorrenza che premi qualità e competenze. E poi ancora: regole sane e politiche a favore della competitività delle imprese da realizzare garantendo un miglior accesso al credito per le imprese. Il futuro passa dal potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali con la liberalizzazione del settore dei trasporti e con riguardo alla mobilità sostenibile. Un sì, da parte degli industriali, arriva anche alle azioni che stimolino una società della conoscenza fondata sull'innovazione e sul capitale umano, promuovendo tra l'altro il ruolo dei distretti. Fondamentale è anche la promozione di mercati del lavoro più moderni e di una politica europea dell'immigrazione più efficace. Per gli industriali, inoltre, occorrerà puntare sulla leadership europea nell'energia e nell'ambiente grazie all'incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. L'acceleratore andrà premuto anche sul raggiungimento di accordi commerciali bilaterali e sulla lotta alla contraffazione per un'Europa più forte nello scenario globale. Ed infine, ultimo ma non meno importante obiettivo fissato dal manifesto di Confindustria, è quello di un bilancio comunitario al servizio della crescita che si leghi in particolare alla strategia di Lisbona e alle politiche in grado di generare valore aggiunto. (P.P.)

